

## **POVERTÀ SANITARIA, IN ITALIA DATI ALLARMANTI**

*Sono sempre più numerosi gli italiani che, a causa delle condizioni economiche sfavorevoli, rinunciano a curarsi evitando di acquistare i farmaci necessari*

I dati che emergono dalla recente ricerca dell'Osservatorio Nazionale sulla Donazione dei Farmaci della Fondazione Banco Farmaceutico, ci consegnano un' Italia in affanno, con un tasso di povertà crescente.

Secondo il report annuale sulla povertà sanitaria reso pubblico nei giorni scorsi, infatti, la spesa annua pro capite di farmaci degli indigenti non raggiunge neppure i 70 euro, a fronte di una media di ben 444 euro.

Il dato è allarmante, anche perchè la Fondazione rappresenta, nel nostro Paese, la fonte di conoscenza pubblica permanente in assoluto più attendibile sul tema della povertà sanitaria.

Secondo la ricerca, la spesa di un soggetto povero, inoltre, sarebbe addirittura in diminuzione dell'8% rispetto agli anni precedenti.

I numeri parlano chiaro: nelle famiglie non povere si destina il 3,8% del budget domestico per le cure , mentre in quelle disagiate si scende all'1,8% ; nell'ambito di questa spesa, 52 euro annui pro capite sono finalizzati all'acquisto di farmaci.

Ne consegue che, se ogni individuo povero spende 52 euro in medicinali (con una contrazione pari a -2,1% rispetto all'anno precedente), in media gli italiani ne spendono 206,20 (+2,7%).

Il 3,9% della popolazione , purtroppo, ha rinunciato a curarsi e all'acquisto di prodotti farmaceutici per motivazioni economiche, un dato proprio di un Paese analfabeta ed inadeguato in materia di welfare.

Le uniche note positive che è possibile evincere dallo studio sono relative alla solidarietà: le donazioni di medicinali sono in forte crescita, anche se non tutti i canali di approvvigionamento funzionano allo stesso modo.

Nel primo semestre del 2015, si sono registrate quasi 1,3 milioni di confezioni donate: l'anno precedente erano "soltanto" 915 mila.

Unica battuta d'arresto, quella della Giornata di raccolta del farmaco, con quasi 6 mila confezioni in meno, mentre è in crescita la donazione aziendale : sempre nel primo

semestre del 2015, sono state ben 860 mila le confezioni donate (nello stesso semestre dell'anno precedente, erano 540 mila).

Che gli italiani, da Nord a Sud, siano un popolo generoso, lo conferma anche l'incremento del recupero dei farmaci validi, che, da solo, raggiunge il 4% del totale del raccolto della Fondazione, stimabile, in euro, in oltre 7,1 milioni di valore.

Un ruolo importante è senza dubbio rivestito dalle farmacie: nel 2015, sono state 3.665 quelle che hanno aderito alla raccolta, ovvero, in media, una farmacia su cinque, con una crescita che, nell'ultimo biennio, si attesta intorno al 9%.

La solidarietà popolare però, non può essere considerata l'antidoto alla povertà crescente: la ricerca, purtroppo, evidenzia come le famiglie bisognose e a più alto rischio di marginalità sociale rinuncino all'acquisto di farmaci necessari.

Anche in Sicilia il Banco Farmaceutico sta cercando di portare avanti il progetto "Recupero farmaci validi non scaduti" che ha già preso il via in alcune città quali Catania: è previsto che i cittadini possano portare, nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa, medicinali validi che non utilizzano più, con non meno di otto mesi di validità.

Donare a chi ha bisogno è senza dubbio un gesto di grande spessore, e di certo i siciliani non mancheranno all'appuntamento.

Tuttavia, in Sicilia come altrove, c'è bisogno di un welfare che ponga la sanità al centro del sistema, a partire dalle necessità delle fasce più deboli.

Il ministero della Sanità e gli assessorati al ramo sparsi in tutte le Regioni non possono ignorare che indigenza e mancata cura della salute vanno troppo spesso di pari passo.

Il segretario generale Uil Pensionati Sicilia

Antonino Toscano